

## La formazione dei medici per la promozione della salute dei migranti: l'esperienza di Bologna

C. Bodini, A. Martino, B. Marta, C. Di Girolamo, A. Fabbri, R. Nicoletti, A. Stefanini

Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale, Università di Bologna

### Introduzione

Negli ultimi anni la presenza di individui immigrati, giunti in Italia alla ricerca di lavoro, ha avuto una crescita notevole, passando da 2 milioni e 800 mila nel 2004 a circa 4 milioni nel 2008.[4, 5] L'Emilia Romagna è stata una delle regioni più interessate da questo fenomeno, principalmente a causa dell'alto tasso di industrializzazione e dello sviluppo dei servizi alla persona. In base ai dati forniti dall'ultimo Dossier Caritas-Migrantes, infatti, la presenza straniera in Emilia Romagna nel 2008 è di circa 420 mila unità (pari all'8,5% della popolazione residente) e in aumento del 15% rispetto all'anno precedente.

Il trend è in crescita da tempo, e dal 2000 la popolazione immigrata è aumentata ogni anno di circa un punto percentuale rispetto alla popolazione generale. Tale incremento è tra gli elementi determinanti della crescita della popolazione residente, basti pensare infatti che l'aumento della natalità registrato a livello regionale riguarda per il 23% bambini nati da madre straniera.

Altri dati segnalano non solo la crescita, ma anche la stabilità della presenza dei nuovi cittadini nella nostra regione: circa il 20% dei nuovi assunti ogni anno è composto da lavoratori stranieri, oltre il 20% della popolazione straniera è composto da minori, i bambini stranieri nelle scuole sono circa l'11% del totale degli studenti, e si assiste ad un costante aumento dei ricongiungimenti familiari e della componente femminile, arrivata ormai al 49,4% [2].

La costante crescita della presenza di questi nuovi individui, che risiedono e lavorano nel territorio regionale, ha avuto un forte impatto sugli operatori sanitari, che si sono trovati in breve tempo a doversi confrontare con un'utenza diversa rispetto a quella a cui erano abituati, in quanto figlia di una storia e di un contesto socio-culturale differente.

Tale evoluzione del contesto sociale, ed i nuovi bisogni di salute di una popolazione sempre più multiculturale, hanno reso manifesta la necessità di una attualizzazione delle teorie e delle pratiche che riguardano la salute. Attualmente invece, così come descritto nel rapporto finale della Commissione sui Determinanti Sociali di Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in assenza di strategie organiche volte a comprendere, monitorare ed indirizzare tali fenomeni, assistiamo ad un aumento delle disuguaglianze e ad un peggioramento delle condizioni di salute della popolazione. Al fine di prevenire e contrastare queste gravi conseguenze, un'adeguata formazione degli operatori sanitari – a cominciare dal percorso universitario – può giocare un ruolo molto importante.

Il presente articolo si basa sull'esperienza condotta in questo ambito presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna che – da un recente studio – risulta essere tra le università più impegnate nella promozione di corsi relativi a salute globale e tematiche riguardanti la medicina delle migrazioni, con ben 8 corsi attivi.[7] Tra questi vi è il corso elettivo "Salute e Migrazione"<sup>3</sup>, giunto alla IV edizione, rivolto principalmente agli studenti della Facoltà di Medicina ma aperto anche ad altri Corsi di Laurea, che mira a dare ai partecipanti le nozioni essenziali sul fenomeno migratorio e sull'impatto che esso ha sulla salute della popolazione, includendo aspetti antropologici, socio-demografici, legislativi ed operativi.

<sup>3</sup> <http://www.medicina.unibo.it/Medicina+e+Chirurgia/Didattica/Insegnamenti/dettaglio.htm?AnnoAccademico=2008&IdComponenteAF=312386&CodDocente=014846&CodMateria=26476>

### Materiali e metodi

Con l'obiettivo di rispondere alle esigenze sopra esposte, a partire dall'anno accademico 2005/2006 è stato introdotto nella facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna il corso elettivo "Salute e Migrazione", organizzato a cura del Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale (C.S.I.)<sup>4</sup>.

Il corso prevede 8-10 incontri di due ore ciascuno, per una durata complessiva che varia dalle 16 alle 20 ore, ed è aperto a studenti di tutte le Facoltà senza limitazioni di anno di corso. La frequenza ad almeno l'80% delle lezioni è obbligatoria per acquisire i crediti formativi universitari (2 CFU), così come la compilazione di una tesina finale su uno degli argomenti trattati. Al fine di agevolare la partecipazione, le lezioni vengono svolte al di fuori dell'orario dei corsi obbligatori (in genere quindi dalle 18 alle 20). In media, hanno partecipato al corso 24 studenti per anno, in larga parte provenienti dal Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, ma anche da altri Corsi appartenenti alla sfera sanitaria (ad esempio Fisioterapia), e da Corsi di Laurea di discipline umanistiche quali Antropologia Culturale e Sociologia. Particolare cura è impiegata nella scelta e nella valutazione delle metodologie didattiche: gli argomenti maggiormente nozionistici (es. legislazione), per i quali è da prediligere la chiarezza espositiva e l'efficacia nella trasmissione di informazioni anche complesse, vengono trattati in lezioni frontali. Al contrario, ampio spazio viene dato alla partecipazione – attraverso una didattica interattiva – per argomenti nei quali sia importante stimolare il pensiero critico degli studenti e promuoverne un ruolo attivo all'interno del processo di apprendimento.

La tesina finale si configura come un ulteriore momento formativo fondamentale, in cui lo studente – in completa autonomia intellettuale ed operativa – approfondisce in maniera scientifica una tematica di suo interesse tra quelle trattate, sotto la supervisione di uno o più docenti di riferimento.

Il corpo docente del corso è formato da esperti di diverse aree, provenienti sia dall'ambito accademico (Facoltà di Medicina e Chirurgia, Antropologia Culturale, Sociologia e Giurisprudenza), che da ambiti più operativi e territoriali (professionisti sanitari, operatori di associazioni del privato sociale, mediatrici culturali ecc.).

Ogni anno, il programma didattico viene aggiornato ed arricchito, attraverso un confronto che si avvale sia del parere dei docenti che delle impressioni e dei giudizi degli studenti che vi hanno partecipato.

Le lezioni trattano i seguenti argomenti:

- inquadramento storico-politico dei fenomeni migratori: definizione del percorso storico, politico e culturale alla base dei fenomeni migratori dal colonialismo ai nostri giorni. Questa lezione introduttiva, solitamente a cura di uno storico, ha l'intento di "denaturalizzare" tali fenomeni, sottraendoli ad interpretazioni emergenziali e contestualizzandone in modo esaustivo le matrici storiche e politico-economiche, con particolare attenzione alla sempre più iniqua distribuzione di potere e ricchezza a livello globale;
- scenario demografico e socioeconomico della migrazione in Italia: analisi dei dati socio-demografici più recenti, arricchita da elementi relativi ad aspetti lavorativi e con riferimenti ai contesti geografici di provenienza. In questa lezione viene descritto il contesto italiano attuale, analizzando la presenza e il ruolo che i migranti si trovano a ricoprire sul territorio;
- profilo di salute dei migranti: aspetti clinico-epidemiologici, descrizione dei principali quadri patologici e loro correlazione con i determinanti prossimali e distali di salute. Questa lezione ha l'intento di sfatare i principali pregiudizi sul migrante "portatore di malattie", strettamente connaturati alla disinformazione e spesso secondari a fenomeni di "esotizzazione" del diverso (nonché talora a strumentalizzazioni mediatiche o politiche),

<sup>4</sup>Il CSI, sito nel Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica dell'Università di Bologna, si occupa di ricerca e formazione nell'ambito della Salute Globale.

fornendo al tempo stesso un quadro preciso ed attuale dei principali problemi di salute della popolazione immigrata;

- **prospettiva antropologica e complessità culturale:** descrizione socio-antropologica del vissuto di malattia del migrante. Questa lezione, a cura di sociologi ed antropologi medici, ha lo scopo di fornire agli studenti gli elementi necessari ad inquadrare i principali aspetti culturali che entrano nei processi di produzione di malattia;
- **legislazione vigente:** analisi della normativa nazionale e regionale che regola l'accesso dei migranti ai servizi sanitari. Questa lezione, svolta da un avvocato che opera nel settore o da un docente di Giurisprudenza, è volta a descrivere la condizione giuridica ed i diritti dei migranti, regolari e irregolari, a livello sia nazionale che regionale. Inoltre viene affrontato il problema della scarsa conoscenza delle normative vigenti sia da parte dell'operatore sanitario che del cittadino migrante e delle difficoltà che ciò comporta per una ottimale fruizione del servizio;
- **aspetti relazionali e percorsi terapeutici nella pratica clinica:** in questa lezione intervengono operatori sanitari che lavorano con i migranti a livello locale e nazionale, in contesti sia istituzionali che di privato sociale. Viene approfondito il ruolo della mediazione culturale e l'importanza di un approccio terapeutico multidisciplinare che possa tener conto della complessità delle situazioni da affrontare;
- **organizzazione dei servizi per i migranti:** esperienze locali, studi di caso e percorsi di integrazione nel Servizio Sanitario Nazionale dell'assistenza agli immigrati irregolari. Operatori di servizi istituzionali e del privato sociale raccontano le loro esperienze e l'evoluzione dell'assistenza sanitaria ai migranti nel corso degli anni;
- **analisi della realtà bolognese:** esperienze di ambulatori e reti per l'integrazione e l'assistenza socio-sanitaria dei migranti nella città di Bologna. Intervengono medici volontari che descrivono la loro esperienza di cura e tutela della salute dei migranti in un servizio di medicina di base e specialistica presso gli ambulatori delle loro associazioni.

#### **Discussione**

All'interno di un panorama accademico in cui non viene dato spazio a questi temi, obiettivo prioritario del corso è fare fronte a carenze informative e formative che, se non colmate, possono avere ripercussioni gravi sullo stato di salute della popolazione immigrata. Soprattutto nel momento in cui gli operatori sanitari intervengono in aree marginali della società, infatti, essi si trovano ad affrontare difficoltà a cui non sono in grado di rispondere con azioni sanitarie efficaci, a causa dei punti di debolezza della loro formazione medica e di una inadeguata organizzazione dei servizi. In questo contesto, gli operatori stessi percepiscono la carenza di strumenti teorici e pratici in loro possesso, con conseguente disagio e insoddisfazione degli esiti non ottimali del proprio operato.

Altro scopo del corso è quello di promuovere negli studenti un atteggiamento autoriflessivo e critico, integrando le competenze tecniche con nozioni di carattere storico, politico e culturale che affrontino la genesi e le caratteristiche intrinseche dei fenomeni migratori, infatti soprattutto in ambito interculturale, diventa fondamentale l'adozione, da parte dell'operatore sanitario, di un approccio socialmente ampio e culturalmente profondo, in grado di restituire ai processi di salute e malattia l'adeguata complessità, superando i limiti di un riduzionismo biologico che si dimostra sempre più inadatto a comprenderli. Come sottolineato in letteratura [1, 6, 9], la mancata interpretazione dei possibili diversi significati culturali di malattia, così come la mancata considerazione del ruolo dei determinanti sociali nella genesi dei processi patologici, si traduce nell'incapacità da parte dell'operatore sanitario e dei servizi di effettuare una reale presa in carico del paziente, con il rischio di rendere le pratiche cliniche inappropriate ed inefficaci.

Per rispondere a queste esigenze è stata quindi promossa l'interazione con altre discipline (in particolare Antropologia e Sociologia), che fossero in grado di fornire agli studenti gli strumenti teorici e pratici necessari per interpretare i fenomeni di salute e malattia in ambito interculturale. La collaborazione tra differenti figure professionali ha favorito una reciproca "contaminazione" tra le diverse aree del sapere, portando alla formazione ed al consolidamento di un vero e proprio network multidisciplinare. Il terreno di confronto e scambio con le discipline umanistiche e le scienze sociali è stato principalmente quello dei determinanti di salute e malattia, che rappresentano il quadro teorico attraverso cui individuare e comprendere come fattori sociali, economici, politici, culturali e biologici influiscano sulla salute delle persone, e in particolar modo dei migranti. Al tempo stesso, l'importanza degli aspetti culturali nei processi di produzione ed interpretazione dei fenomeni di salute e malattia è accompagnata da una riflessione critica sui rischi di un'eccessiva culturalizzazione, spesso mascherata da diseguaglianze che nulla hanno a che vedere con la diversità, essendo prodotte e mantenute da un ordine sociale ingiusto.

### Conclusioni e prospettive

L'esperienza di questi 4 anni ha dimostrato la validità di alcune scelte teoriche e metodologiche, quali l'apertura del corso a studenti di altre Facoltà, l'approccio fortemente multidisciplinare, il coinvolgimento di realtà territoriali impegnate nell'assistenza socio-sanitaria agli immigrati. Infatti, la presenza di studenti di discipline non sanitarie ha permesso di ampliare il confronto in aula, arricchendo le lezioni di contributi e riflessioni alternative e integrative della realtà clinica, molto efficaci in quanto frutto di uno scambio diretto tra i discenti. Inoltre la collaborazione con realtà territoriali a stretto contatto con gli immigrati ha fornito agli studenti esempi pratici delle difficoltà quotidianamente riscontrate dagli operatori e delle strategie messe in atto alla ricerca di un efficace presa in carico dei pazienti.

Il corrente anno accademico vedrà quindi una riproposizione del corso con alcune innovazioni metodologiche e contenutistiche volte a rendere la didattica ancor più partecipata e interattiva, al fine di contestualizzare meglio i contenuti appresi. Dal punto di vista metodologico, il corso verrà arricchito con l'introduzione di giochi di ruolo, filmati e documentari, seguiti da momenti di discussione e confronto. Si tratta di metodologie innovative per il contesto accademico della Facoltà di Medicina, volte a rendere lo studente soggetto attivo nel proprio percorso formativo, stimolandolo ad esprimersi ed a riflettere criticamente sui contenuti proposti. Dal punto di vista contenutistico, verrà introdotto uno spazio dedicato agli stessi migranti (tramite il coinvolgimento del Coordinamento Migranti Bologna), per offrire agli studenti la possibilità di un confronto diretto con persone che vivono le problematiche oggetto di analisi.

Da quest'anno, ai partecipanti verrà anche proposto, all'inizio ed alla fine del ciclo di lezioni, un questionario costituito da domande a risposta multipla (pre e post-test), per valutare se il corso ha realmente inciso sulla loro conoscenza dell'argomento. L'analisi di questi questionari, integrata con quella della valutazione finale di gradimento, sarà molto utile per i docenti, che riceveranno in questo modo un *feedback* del lavoro svolto. Infine, come già sperimentato con successo in altri corsi, al termine delle lezioni programmate verrà proposto agli studenti più interessati di proseguire attività e approfondimenti sul tema salute e migrazione attraverso un "gruppo partecipativo". Tale modalità si è già rivelata molto utile ed apprezzata, sia dagli studenti che hanno partecipato, a cui ha dato l'opportunità di perfezionare una formazione specifica e maturare un'autonomia di ricerca sugli argomenti trattati, sia dai docenti - che collaborando con i ragazzi - hanno trovato stimoli e suggerimenti utili per migliorare e perfezionare l'insegnamento negli anni successivi.

In conclusione, l'esperienza fin qui condotta con il corso descritto è stata soddisfacente in termini

di partecipazione e crescita. Tuttavia, ulteriori sforzi sono necessari al fine di promuovere l'inserimento di queste tematiche all'interno dei *curricula standard* delle facoltà mediche. Per raggiungere questo obiettivo, il C.S.I. ha intrapreso una strategia di disseminazione all'interno della Facoltà di Medicina e Chirurgia, volta ad introdurre in altri corsi, sia obbligatori che opzionali, tematiche inerenti la salute interculturale (ad esempio nel corso di Igiene e Sanità Pubblica è stata inserito un modulo sui determinanti sociali e culturali di salute e malattia). Parallelamente, è stata condotta una strategia di disseminazione all'esterno dell'Università, utilizzando i canali della società civile: conferenze, lezioni aperte alla popolazione e articoli su riviste locali e nazionali sono stati e continuano ad essere strumenti preziosi per costruire ed allargare uno spazio di riflessione sulla salute in ambito interculturale.

#### Bibliografia

- Aa. Vv., *Diseguaglianze di salute in Italia*, Torino, Edizioni Inferenze, 2004
- Agenzia Sanitaria Regionale Emilia Romagna, *Disuguaglianze in cifre*, Dossier 145-2007
- Basso P., Perocco F., *Immigrazione e trasformazione della società*, Franco Angeli, 2000
- Caritas/Migrantes, *Immigrazione: Dossier Statistico 2005. XV Rapporto*. Edizioni IDOS, Roma, 2005
- Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2008. XVIII Rapporto*. Edizioni IDOS, Roma, 2008
- *Closing the gap in a generation. Health equity through action on the social determinants of health*, rapporto finale della Commissione sui Determinanti Sociali di Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 2008
- *Equal opportunities for health: action for development. Final report*. Consultabile sul sito <http://www.mediciconlafrica.org/globalhealth/home.asp>
- Hahn, *Anthropology and Public Health: Bridging Differences in Culture and Society*, Oxford University Press, 2008
- Marmot, Wilkinson, *The Solid facts*, II edizione, WHO, Copenhagen, 2003
- Regione Emilia Romagna, *La nascita in Emilia Romagna. Quinto rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – anno 2007, 2008*